

VERSO IL VOTO

In 100mila in piazza Plebiscito. Sul palco anche D'Alema e Follini. Ringrazia Bassolino per «quello che ha fatto per Napoli»

Sul leader Pdl: «Come può governare uno che parla di brogli?». Mangano un eroe? «Per noi gli eroi sono Falcone e Borsellino»

Veltroni: così avvelena la democrazia

Il leader Pd sull'attacco di Berlusconi al Quirinale. A Napoli cita i clan camorristici: li distruggeremo

di Andrea Carugati inviato a Napoli

«È L'ENNESIMO tentativo di avvelenare la vita democratica del Paese, come tutto quello che Berlusconi sta facendo da 15 anni: mette il paese sotto stress, lo ha fiaccato». Davanti all'ennesima provocazione del Cavaliere, una Camera all'opposizione in cambio

del Quirinale, condita dal paradossale invito al Pd a non fare brogli, Walter Veltroni fa uno strappo alla sua regola di non rispondere al «principale esponente». E dice: «Ma come può governare uno che parla di brogli? Noi parliamo della vita del Paese e lui risponde parlando di brogli. È un altro mondo, è roba del passato. Se vincessero farebbe altri disastri». Anche perché «sarebbe la Lega dei fucili ad avere la golden share del governo».

Mattinata romana con la registrazione di Porta a Porta, poi nel pomeriggio piazza Plebiscito, a Napoli, sulla carta la più difficile di questa campagna elettorale. È invece sono 100mila, sul palco i capilista D'Alema e Follini, abbraccio con Bassolino che se ne sta tra la folla («Lo ringrazio per quello che ha fatto per Napoli e la Campania, ora si apre una fase nuova», dice Veltroni), mentre Rosa Iervolino è sotto il palco, per lei un bacio. Si parte, tra i cori di «ale oo» e i cartelli «Se po' fa', anzi s'adda fa». Veltroni parte dal Quirinale: pieno sostegno e riconoscenza a Giorgio Napolitano, Ciampi e Scalfaro che «hanno garantito al meglio il rispetto della Costituzione e l'unità nazionale». Mentre «dalla destra arriva un violento attacco alle istituzioni in cui gli italiani si riconoscono di più: questo è il loro senso dello Stato». Veltroni torna poi sulla lettera al Cavaliere, 4 impegni concreti per l'unità nazionale e il tricolore. «Mi sarei aspettato una risposta semplice: «certo,

Il ministro degli Esteri: «Walter è il protagonista della campagna da loro l'odio dei perdenti»

questi sono i valori costitutivi" e invece arrivata una risposta confusissima in cui si parla di stalinismo. No, bisogna rispondere sull'unità del Paese». Veltroni va all'attacco anche sugli elogi di dell'Utri a Mangano: «Un condannato per mafia per loro è un eroe, per noi gli eroi sono Falcone e Borsellino». Il

contratto con gli italiani? «Completamente disatteso. Perché votare per chi ha già governato sei anni e ha la più grande parte di responsabilità se questo paese non cresce? Io ho l'onore della prova». Veltroni torna sul parallelo tra il Pd e l'Italia mondiale del 1982: «Siamo partiti in sordina, poi abbi-

mo cominciato a vincere, ora manca la finale». Nello studio di Vespa presenta 16 ddl che porterà al primo consiglio dei ministri, precarietà, fisco, pensioni. Cita le frasi del Cavaliere su Casini colpevole di un'eventuale sconfitta della destra: «Ma come? Non erano avanti di 8-10 punti?». Se fosse pareg-

gio al Senato, assicura il leader Pd, «per la destra sarebbe una Caporetto». Che fare in questo caso? «Lo vedremo poi, ma non c'è possibilità di stare al governo insieme». In piazza ci sono i ragazzi con i grandi cartelli, per ogni paese del napoletano il nome di un clan da distruggere. Veltroni li cita tutti: i D'Alessandro, Nicoletta, Sarino, Pagano. «Noi li vogliamo distruggere». «La mafia può condizionare il voto», aveva detto da Vespa. «E non vorrei che certe frasi fossero un messaggio...».

Il primo a prendere di petto la questione rifiuti è D'Alema: «Noi siamo andati ad Acerra a prenderci le nostre responsabilità. Tutti i politici di tutti i colori dovrebbero chiedere scusa alla Campania, non si risolve nulla con il gioco cinico dello scariabile. Insieme ne usciremo, ripuliremo l'aria e la terra dalla diossina», assicura tra gli applausi. Poi attacca il Cavaliere:

«Questa campagna è iniziata con un protagonista: chi ha voluto precipitare il paese alle elezioni per una rivincita personale, ed è finita con un altro protagonista: Walter e il Pd. Perché le loro parole d'odio sono quelle dei perdenti». Veltroni ricambia: «Massimo ha dato tutto se stesso per questa sfida in Campania». E sui rifiuti rincara: «Nessuno si può chiamare fuori, Matteoli è stato coraggioso e onesto ad ammettere che ha sbagliato anche la destra». Su Napoli aggiunge: Berlusconi «aveva promesso che sarebbe stato in Consiglio comunale a Napoli e invece non è mai venuto: chi comprenderebbe un'auto usata da uno così?». Veltroni cita Eduardo, «adda passa' a nuttata»: «Francesco Rosi ha detto che questa non è una frase fatalista, ma esprime una volontà. E la nottata dell'odio, delle divisioni passerà». Ancora al Cavaliere: si rassegni, «la guerra civile è finita, loro sono gli ultimi giapponesi». Veltroni si concede un altro bagno di folla. Poi dice: «Una piazza incredibile, un entusiasmo commovente. Per Napoli, per tutto quello che è successo, ha un valore politico ancora più particolare». Il pullman riparte, sul palco sale Venditti.

Poi cita De Filippo: «Adda passa' a nuttata una frase, come diceva Rosi, che esprime una volontà»



Walter Veltroni a Napoli Foto di Stefano Carofei / Agf

IL LEADER PD

«Artoni e Argentin, due donne che vorrei nel mio governo»

I nomi dei futuri ministri del suo governo, in caso di vittoria, arriveranno dopo il voto. Ma Veltroni annuncia già due donne che gli piacerebbe avere nella sua squadra: l'imprenditrice Annamaria Artoni e Ileana Argentin «una donna disabile che è stata la mia delegata all'handicap nel Comune di Roma».

Prosegue il segretario del Pd: «Penso che saranno molte le donne del mio governo. In percentuale saranno molte di più di tutti i governi che ci sono stati in passato». Veltroni ha ricordato che già nella giunta del Comune di Roma «la metà era rappresentata da donne».

Ha sottolineato poi che Annamaria Artoni «è una donna super partes» e ha confermato che ci sarà un ministro del Nord-est, ma ha precisato: «A Calea-



Ileana Argentin



Annamaria Artoni

l'imprenditrice vicentina ex presidente di Federmeccanica capolistina in Veneto, ndr) non ho fatto promesse. Poi vedremo chi sarà il ministro del Nord-est». Risponde a stretto giro la Artoni: «Sono onorata dell'attenzione di Walter Veltroni, perché il Pd sta spingendo il centro sinistra ad avere maggiore attenzione alle esigenze del mondo del-

l'impresa. Sono molto impegnata oggi a sviluppare e internazionalizzare la mia azienda e a svolgere al meglio il mio ruolo in Confindustria. Sono impegnata di cui evidentemente devo tenere conto, perché avverto in modo forte il peso di queste responsabilità». Lo ha detto l'imprenditrice, presidente di Confindustria Emilia-Romagna, a margine di un incontro a Bologna, dopo che il leader del Pd l'aveva indicata come una delle due donne che le piacerebbe avere con sé al governo.

Nelle file del Pdl anche si riflette sulle donne possibili ministri. Tra le «papabili» le due new entry Mara Carfagna e Mariastella Gelmini. Ma anche il ritorno di Stefania Prestigiacomo e l'ipotesi Luisa Todini, imprenditrice di origini umbre ed ex eurodeputata azzurra.

GEORGE CLOONEY

«Veltroni in Italia è come Obama negli Usa»

ROMA Veltroni in Italia è come Obama negli Usa, parola di George Clooney. L'attore americano, a Roma per presentare il suo ultimo film, «In amore niente regole» in cui recita accanto a Renee Zellweger, che uscirà venerdì nei nostri cinema, parla delle elezioni in Italia e negli Usa. «Sono un ottimo amico di Veltroni - spiega il bel George in un'affollatissima conferenza stampa. Con lui abbiamo un interesse comune che è l'Africa e mi è stato di grande aiuto nella mia campagna per il Darfur. Come Obama, credo che anche Veltroni abbia una qualità rara, una grande arte oratoria in grado di far convergere verso un centro comune tante persone.

oggi
da visitare
1

Province visitate 108 MILANO
ROMA

Tra Berlusconi e Santanchè è il trionfo del Bagaglio

Malinguelettorali

♦ Basta, mi arrendo: Dio (o l'ex Comitato Centrale...) solo sa quante riserve si possano nutrire nei confronti dell'intera classe politica. Ma con Berlusconi e la Santanchè siamo oramai al più puro Bagaglio. Devo ritenere che i testi glieli scrivano Pingitore e Lionello (eppure Oreste è così raffinato: strano...). Berlusconi grato al sodale Dell'Utri che gli riscrive Resistenza e Costituzione si dedica a «un'ipotesi di scuola», così, tanto per gradire. L'Aladino Silvio fa sparire Napolitano come fosse il genio della lampada e si pappa sempre per ipotesi il Quirinale concedendo la presidenza di una Camera all'opposizione. Questa è autentica democrazia «di scuola». E invece più «un'ipotesi di casa» ma non più della Libertà quella che avanza la Santanchè, definita dall'ex Caimano «reginetta Billionaire che tenta di portare via voti al Pdl». Risponde infatti Daniela in diretta dal Salone Margherita: «Dice così perché è ossessionato da me: tanto non gliela do...». La domanda è: tra un'ipotesi e l'altra siamo già alla gromma del barile, oppure è rimasto ancora qualcosa da raschiare? Mentre rispondete, telefonerò a Pippo Franco. Perché? Ma per farmi stilare un decente programma politico. Oliviero Beha



GIOVEDÌ 10 APRILE

Ore 10.00 Torino mercato di corso Racconigi
Ore 18.00 Casale Monferrato (AI) salone Tartara, piazza Castello chiusura campagna elettorale
Ore 21.00 Torino Piero Fassino si confronta con Enzo Ghigo Conduce Augusto Grandi Il Sole 24 Ore Unione Giovani Industriali, via Fanti, 17

VENERDÌ 11 APRILE

ore 10.30 Collegno e Grugliasco (To) mercato di via Crimea/corso Montello
ore 15.00 Torino Ipermercato Coop, via Livorno
Chiusura della campagna elettorale
ore 17.00 Ciriè (To) piazza San Giovanni
ore 18.00 Torino cortile del Maglio
ore 21.00 Moncalieri (To) piazza Vittorio Emanuele
ore 21.30 Nichelino (To) piazza Di Vittorio
ore 22.30 Vinovo, frazione Garino (To)



Un'Italia moderna. Si può fare. www.pierofassino.it